LA STAMPA

08 ottobre 2013

Tangenti sui restauri a Venaria In manette l'ex sovrintendente

Massimiliano Peggio

Che buontempone l'ingegner Francesco Pernice, ex Sovrintendente dei Beni Architettonici del Piemonte, nominato da qualche anno dirigente del consorzio per la Valorizzazione della Reggia di Venaria, Versailles subalpina. Parlando al telefono di una gara d'appalto con un amico imprenditore edile di Caserta, non resiste alla tentazione di fargli uno scherzo. «Eh! La gara l'avete persa» dice l'ingegnere. «Veramente?» replica l'altro, amareggiato, dopo aver promesso al signore della Reggia di risistemare il terrazzo di casa della madre, che vive a Napoli. Pernice attende e poi afferma: «Non è vero!!!». E giù risate. «Mannaggia la miseria!!» chiosa l'amico, alla guida di cooperativa bisognosa di lavori.L'ingegner Pernice, 62 anni, è stato arrestato ieri, con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta su ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Loretta Bianco. Con lui sono finiti in carcere, a vario titolo, altre quattro persone, tra cui Ezio Enrietti, imprenditore ed ex presidente delle giunta regionale del Piemonte nei primi Anni Ottanta, socialista, uomo di fiducia di Bettino Craxi, trombato alle elezioni e poi travolto da un'inchiesta giudiziaria.Arrestato anche un

funzionario della Regione Piemonte, Giuliano Ricchiardi, alle dirette dipendenze della direttrice del Patrimonio, Maria Grazia Ferreri, moglie di Enrietti. Anche lei è indagata nell'ambito dell'inchiesta sviluppata dai carabinieri della procura torinese e coordinati dai pm Stefano Demontis e Francesco Pelosi. In manette due imprenditori edili, Francesco Della Rossa, amministratore della cooperativa di Caserta, con oltre 200 soci, e Claudio Sentese, amministratore di una società di movimento terra, di cui è socio occulto Enrietti. Indagate anche una dozzina di persone.Una «cricca culturale», interessata a mettere le mani per lo più sulle opere di rilevanza architettonica. L'inchiesta riguarda cinque gare d'appalto bandite dal consorzio per la valorizzazione di Venaria Reale e dalla Regione Piemonte tra il 2011 e il 2012. Il valore complessivo degli appalti finiti sotto al lente dei pm si aggira intorno ai 10 milioni di euro. Tutto è iniziato con una segnalazione, un appalto di restauro di una chiesetta inserita nel contesto della Reggia di Venaria. Una ditta dove da anni lavora il figlio dell'ingegnere, e con la quale Pernice ha intrattenuto nel corso degli anni rapporti collaborativi. Gli indagati parlano a ruota libera al telefono, di appalti e cifre. I ribassi d'asta poi si aggiustano con le varianti in corso d'opera. Basta «giustificarle» per bene. In fondo è solo denaro pubblico. In cambio, ecco l'intervento sulla terrazza napoletana della madre, ma anche lavori di tinteggiatura e carpenteria nella casa torinese dell'ingegnere. E gli esecutori, intercettati dagli investigatori si lamentano, perché le pretese abbondano. Ma nonostante le richieste, l'imprenditore che si preoccupa della sua amicizia si raccomanda con un collaboratore: «Mi raccomando fai un buon lavori lì, eh». Il collaboratore conferma: «Ci mancherebbe, tanto lui vuole una velaturina verde...».Ma nelle pagine dell'inchiesta, tra decine di intercettazioni telefoniche e ambientali e annotazioni della polizia giudiziaria, c'è ben di più. Si lambisce anche la figura di Alberto Vanelli, direttore della Reggia, che secondo il giudice «pone in essere una condotta che va ben al di là della semplice connivenza», concordando con la necessità di approfondire la sua posizione. Lui respinge qualsiasi ombra.E c'è anche un capitolo che riguarda il movimento terra, dove si sta costruendo la nuova sede della Regione. Quella terra, andrebbe trattata con cura, per la possibile presenza di amianto. Al telefono tutti ridono. «L'amianto lo mettono sotto». Perché costa troppo smaltirlo..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it